

«Parco eolico a Nicelli? Diciamo no allo scempio»

Farini, nasce il comitato formato da 45 su 50 abitanti della frazione. «Questa è una zona vocata al turismo e al pascolo»

FARINI - La società cooperativa "Oppimitti Energy" di Parma potrebbe voler allargare l'impianto eolico sul monte Aserei, a Nicelli di Farini, dove ha già affittato il terreno dell'azienda agricola "Le Sermase" per l'installazione dell'impianto in funzione dal novembre 2009. Ora, potrebbe nascere un vero e proprio parco eolico, il primo in provincia, formato, si dice, da un numero compreso tra le sette e le dodici nuove pale, alte 80 metri, il doppio rispetto all'attuale. Per tutta risposta, è nato il 22 gennaio un comitato, "No pale eoliche a Nicelli, nel Comune di Farini e zone limitrofe", formato da 45 dei 50 abitanti della piccola frazione a circa dieci chilometri da Farini, a 1100 metri di altitudine. Ingegneri, avvocati, geologi, semplici cittadini che, nei giorni scorsi, hanno chiesto in Comune perché, da un giorno all'altro, fosse spuntato sull'Aserei un nuovo anemometro. Ieri mattina, il gruppo ha sfidato la neve per riunirsi nello studio dell'avvocato Mariarita Anselmini, in viale Risorgimento a Piacenza.

La risposta del sindaco di Farini, Antonio Mazzocchi apre a tutte le possibilità: «Non c'è nulla di male nel fatto che le persone si uniscano per far sentire la loro voce, ma non possiamo metterci di traverso di fronte a chi rispetta la legge - dice -. Se l'azienda rispetterà tutte le



L'incontro del comitato di Nicelli contro il parco eolico; a destra la pala già esistente nella frazione e il particolare dell'allestimento della base. «L'Aserei sarebbe riempito di calcestruzzo - dichiara il comitato - perché ogni pala deve essere sostenuta da 200 metri cubi di cemento, 25 betoniere di materiale». (foto Lunini)

normative richieste, approvaremo l'impianto. Al momento, non è stato presentato alcun progetto». «Ma questa zona è vocata al turismo e al pascolo, qui nascono orchidee particolarissime, sono queste le nostre ricchezze - commenta l'avvocato -. Solo la legge italiana lascia costruire questi impianti a 300 metri dalle case. Su un terreno agricolo non può sorgere un complesso industriale. Recenti studi in campo internazionale fanno temere danni per la salute degli abitanti legati a

rumore e basse frequenze».

A rischio, anche l'aspetto idrogeologico. «Nel nostro Appennino non si possono alterare gli equilibri - interviene Mario Archilli, geologo -: manca un substrato roccioso, parliamo di terreni argillosi». L'Aserei sarebbe «riempito di calcestruzzo - precisa un altro referente - perché ogni pala deve essere sostenuta da 200 metri cubi di cemento, 25 betoniere di materiale. Lì c'è la zona di captazione dell'acquedotto, ci vuole attenzione». Nel tempo,



gli abitanti di Nicelli si sono visti proporre di tutto in cambio dell'ok "popolare" agli impianti, raccontano. Dall'abbattimento dei costi della bolletta, fino a una pista da sci. «Per quanto riguarda la pala di Nicelli non abbiamo potuto ancora avere alcun dato» interviene Giuliana Cassizzi.

Tra i presenti, anche Antonietta Boeri, 31 anni. «Abito a Milano, ma a Nicelli c'è la casa della nonna, è un piccolo angolo di paradiso». «Io ho scelto di vivere a Nicelli perché con quel

panorama è stato amore a prima vista, non possiamo permettere questo scempio» aggiunge Magret Metz, 68 anni. Valentina Manzini si è laureata in giurisprudenza ma continua a vivere nella piccola frazione. «Con tanti sacrifici - precisa - ma la nostra è una scelta di vita convinta. Ora chiediamo un'assemblea pubblica».

Fissato l'anemometro, ci sarà tempo un anno per effettuare i rilievi e procedere alla successiva presentazione del progetto.

Elisa Malacalza



LE RICHIESTE

«I fondi dei piani di sviluppo stanno per chiudere, è rincorsa al vento»

(elma) È da tempo che si parla, sulla carta e non, di destinare l'alta Valnure a un parco eolico. «I fondi dei piani di sviluppo rurale ed europei che incentivano questi impianti stanno per chiudere, per questo si apre la rincorsa al vento» dice l'avvocato Mariarita Anselmini. La Provincia ha erogato nel 2010 i fondi del Piano di sviluppo rurale 2007/2013, Asse 3, Misura 311, dedicato agli impianti ad energia alternativa. Un pacchetto di circa 325mila euro a cui l'azienda agricola "Le Sermase" aveva attinto per 170mila euro, ospitando la pala eolica di Nicelli (600 kw). In funzione dal novembre 2009, si compone di una torre da 40 metri, sulla quale ruotano tre pale lunghe ciascuna diciannove metri. L'energia prodotta viene venduta al gestore e immessa nella rete elettrica nazionale. A questo proposito, al taglio inaugurale dell'impianto, si era parlato di immettere nella rete nazionale l'equivalente al 9 per cento dell'intero fabbisogno del Comune di Farini. Negli ultimi anni, le proposte arrivate alla Provincia hanno riguardato due pale eoliche a Prato Barbieri, nel Comune di Bettola, due pale al Passo delle Pianazze e due a Pennula, ancora a Farini. Infine, sei pale sul passo del Mercatello, a Ferriere. «A Prato Barbieri - commenta Giuliana Cassizzi, dalle fila del neonato comitato (già attiva da tempo nella battaglia contro quello che definisce un "far west eolico") - non c'è nemmeno l'anemometro, eppure c'è il progetto. A Ferriere, si è parlato addirittura di 23 pale. Sull'Aserei sono arrivate a proporre dodici sopra i 1.200 metri: cosa impossibile, il progetto è stato ritirato».